Anno VII. TORINO, Mercoledì 1° GENNAIO 1873 Num. 1.

GAZZETTA PIEMONTESE

[Fr]angar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	29 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	44 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	54 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° GENNAIO 1873.

ITALIA

La duplice ambasciata a Roma.

Caduto in Europa l'ultimo e di gran lunga il più importante degli Stati ecclesiastici, quello del Papa, era naturale che almeno in principio se ne conservassero le apparenze. Non si spezzano ad un tratto le tradizioni e le abitudini. Il Governo pontificio già da un pezzo non si reggeva più per forze proprie, ebbe d'uopo del puntello prima dell'Austria, poi della Francia, ma era riconosciuto dagli Stati europei, i quali tutti mantenevano con esso relazioni ufficiali o ufficiose. Non maraviglia quindi che, anche quando cessò d'essere sovrano temporale, il Papa abbia continuato a mandare legati alle potenze e riceverne da esse, e che lo stesso regno italico abbia, insieme con altre prerogative accordate alla Santa Sede, riconosciuto il diritto in essa di mantenere, come prima, delle diplomatiche relazioni.

Ma, abbattuto il potere temporale, l'ufficio dei ministri delle potenze si riduceva o ad un mero omaggio od a quello di trattare col Pontefice, come Capo della Chiesa cattolica, meramente le questioni ecclesiastiche, per isciogliere le quali occorreva anzi un canonista che un diplomatico di professione. Si sarebbe compreso tutt'al più che, per amore di un principio, mandassero al Papa un vero diplomatico, come prima, le potenze che non avessero riconosciuto il nuovo ordine di cose in Italia. Egli non avrebbe fatto nulla, tranne l'ordire qualche trama, ma sarebbe stato una protesta vivente, benchè la sua posizione nel fatto sarebbe stata assai strana; ma questo non è il caso avendo tutti gli Stati, tranne la Repubblica dell'Equatore, riconosciuto il nostro Regno. Il perchè la continuazione di una duplice rappresentanza a Roma od è una pretta inutilità o un fomite di gare, di dissidii e di gelosie, giacchè o quei ministri adoperano d'accordo e sono inviati o al Re od al Papa, e non vanno d'accordo e allora sorge un'anomalia, una contraddizione evidente, giacchè entrambi emanano dallo stesso potere.

La maggior parte delle potenze tuttavia, vedendo quanto strano doveva riuscire questo stato di cose, o si rimasero dal mandare ministri alla Santa Sede, o lasciarono le loro ambasciate senza capo, e questo non rappresentò a Roma una parte seria, si limitò a dare al Papa un mero tributo di on[...]cenza. La sola potenza che pare av[...] ancora preso sul serio l'ambasceria presso il Sommo Pontefice è la Francia, e questa sua condotta doveva partorire gli effetti che naturalmente si [aspe]ttavano da essa, cioè una collisione di poteri. I rappresentanti francesi al Vaticano si credettero nella stessa condizione che erano prima del settembre del 1870, parteggiarono apertamente pel Papa, non nascosero la loro avversione pel risorgimento della nostra patria, contribuirono non poco a mantenere quel deplorabile lievito di diffidenza e di sospetto contro la nazione francese.

Non tardarono a sorgere le differenze, quantunque i due ministri francesi mantenessero amichevoli relazioni personali, intantochè banchettavano talvolta l'uno a casa dall'altro. Si sa che un console della Francia era semplicemente tollerato a Civitavecchia, perchè non aveva ricevuto che l'*exequatur* del Papa, e anzi aveva avuto qualche contrasto colle autorità italiane per un certo scandaloso processo. Rimpatriato esso, il suo successore provvisorio si trovò nella stessa condizione ambigua. Ora, strana pretensione in vero, il sig. Bourgoing voleva che all'agente consolare bastasse il riconoscimento non del sovrano attuale, ma del deposto, cosa che certamente non poteva ammettere il sig. Fournier, accreditato presso il sovrano dell'Italia. Pretendeva pure quegli di avere il protettorato degli stabilimenti francesi a Roma, che da lui dipendesse l'equipaggio dell'*Orénoque*, insomma d'essere il reale rappresentante della Francia in Italia. Che cosa in questo caso sarebbe venuto a fare il Fournier, non sapremmo veramente dirlo. Insomma era cosa che non poteva durare.

È veramente singolare che lo stesso Governo, specie di Giano bifronte, abbia inviato a Roma dei rappresentanti di sentimenti, d'idee, anzi di principii affatto diversi. Entrambi ripetono la stessa origine, si dicono egualmente fedeli interpreti della potenza che gli nominò, e solo chi ha seguito la politica anfibia, oscillante del signor Thiers, può darsi una spiegazione di quel fatto sì strano. Il presidente della repubblica francese, benchè desideroso di conservare la pace coll'Italia, specialmente pel motivo che sarebbe stata cosa insensata il pensar alla guerra, si trovò a fronte di una maggioranza parlamentare piena di livore contro la nostra nazione e propensa per principio legittimista ai deposti sovrani, credette potersela propiziare con concessioni, lasciò vacante lunga pezza l'ambasciata presso re Vittorio Emanuele, e tardi solo si risolse di nominare un rappresentante alla sua Corte che fosse sinceramente fautore del nostro Stato, pur lasciando al Vaticano un accanito avversario dello Stato medesimo.

Ma la logica è più forte di tutto, i semi delle differenze dovevano germogliare alla prima occasione che si presentasse. L'ordine dato agli ufficiali di un naviglio da guerra di complire col sovrano d'Italia infiammò di tanta ira il ministro accreditato presso Pio nono che reputò incomportabile la posizione in cui era messo e ne volle uscire immediatamente. È probabile che il partito legittimista correrà sollecitamente quest'occasione per muovere aspre rampogne al capo del potere esecutivo. Non sarà invero difficile a questo il rispondere, perchè non si può alla volta riconoscere e non riconoscere un Governo straniero e riconoscendolo vuolsi dare di tale riconoscimento le prove di fatto coi segni di ossequio che si danno ai capi dello Stato; ma si avvedrà che non si può tenere il piè in due staffe, contentare i liberali e i retrivi, affermare il potere temporale del Papa e negarlo, amicarsi il popolo italiano e irritarlo, brevemente mantenere in Italia chi pensi come il signor Bourgoing e chi pensi come il sig. Fournier.

Richiamerà ad un tempo il sig. Bourgoing, che diede le sue dimissioni, e il sig. Fournier per andare a versi al Trenta? Non sarebbe che una continuazione dell'equivoco, e i ripieghi, i temporeggiamenti possono servire qualche tempo, non isciolgono nessuna questione. Le differenze risorgerebbero tosto, se non si r[...]tasse politica, non si facesse altro [...] cambiare i nomi dei rappresentanti [...] Francia. E se è vero che al sig. [...]going si voglia sostituire il sig. [...]celles, uomo di non dubbio signif[...] perchè si associa al ritorno di Pio [...] a Roma, non vediamo a che cosa [...]proderebbe la nomina novella. Ed una misera scappatoia sarebbe pure l'ordinare agli ufficiali dell'*Orénoque*, come leggiamo in un dispaccio dell'Havas, di non presentarsi nè a Vittorio Emanuele, nè a Pio nono, ripiego veramente indegno di una grande nazione, il quale sarebbe accolto con disprezzo da tutti i partiti.

Genova, 30. — La ferrovia Alta Italia, che aveva ripreso il servizio merci a grande velocità sulla linea Genova-Ventimiglia, lo ha dovuto subito, da ieri, sospendere di bel nuovo, in quanto che i treni debbono operare un trasbordo presso Prà, a seguito di guasti avvenuti.

Mantova. — La Commissione parlamentare composta dei deputati Minghetti, Lovatelli e del deputato generale Giani, giungerà costì sabato, per verificare i danni e proporre al Governo e al Parlamento tutti quei mezzi che giovino ad antivenire i danni dell'inondazione.

Bozzolo (Mantova). — Ieri notte, 26, furono trovati massacrati nel loro letto i coniugi Giovanni e Catilina N. Mancano ancora i particolari di questo orribile fatto.

Crescenzago. — Il Comune di Crescenzago venne funestato da un orribile fatto. I fratelli Vincenzo ed Ambrogio Consonni, di anni 35 il primo, e d'anni 30 il secondo, benestanti, venivano a contesa fra loro per ragioni d'interesse, sulla pubblica via, e precisamente sul ponte che attraversa il naviglio. Passati alle vie di fatto, l'Ambrogio, preso pel collo il fratello, lo gettò nel Naviglio ove il poveretto miseramente periva. Il cadavere non potè essere estratto dalle acque che nel giorno successivo. Il fratricida venne arrestato dai carabinieri.

Roma. — Leggiamo nell'*Opinione* l'una disgrazia che poteva avere serissime conseguenze di cui quel giornale fu vittima.

« Questa sera, 30, alle ore 5 1/2, mentre tutta la Redazione e gl'impiegati e compositori dell'*Opinione* erano in ufficio, si è udito uno scroscio repentino e tremendo. Era piombato un solaio e due camere dell'ufficio rimasero ingombre di macerie.

« Per fortuna non v'era alcuno in quelle camere; niuno ha sofferto il menomo danno, nè la più lieve scalfitura. Ora è impossibile di penetrare in parte del locale e pericoloso nel resto. La casa in cui abitiamo si sta restaurando ed anche elevando di un nuovo piano. Alcuni giorni sono, abbiamo mandato una protesta ai proprietari, prevedendo che qualche guaio poteva succedere. Consoliamoci pensando che si è tutti sani e salvi. »

AT[TI UFF]ICIALI

La Go[...] 29 dicembre reca: 1. [...] (n. 1149), del 15 di[...] relazione a S. M., [...] permanente di ma[...] [...]imento di gradi nel[...]

[...]eto (n. CCCCLXIV, [...]vembre, che approva [...] della Banca mutua po[...] Emilia.

[...]aci.

[CRONA]CA CITTADINA

Società [F]ilotecnica. — Domani sera, giovedì 2 corrente, alle ore 8, la Società terrà la seconda adunanza straordinaria nel locale del Circolo geografico, via di Po, n. 19, piano 1.

Nuova Società cooperativa torinese. — L'assemblea degli azionisti della Società è convocata per il giorno di domenica prossima 5 gennaio 1873, alle ore 2 1/2 pom. nel palazzo Carignano (rimpetto alla Posta) col seguente ordine del giorno:

1° Nomina della amministrazione.
2° Comunicazioni diverse.

La Commissione permanente.

Esposizione al Circolo degli Artisti. — Il cav. Giuseppe Devers ha tre lavori di terra cotta, uno in basso-rilievo, gli altri dipinti a smalto (n. 45, 46, 48), bellissimi tutti tre. Non così può dirsi del suo quadro a olio intitolato *Due amiche* (n. 47), per le quali non ci sentiamo nessun'amichevole simpatia.

Due quadri ha il bravo Enrico Gamba (n. 52 e 53): uno è un paese con figure, intitolato: *alla Malmaison* nel 1810, di ammirevole disegno e di potente tavolozza; l'altro (che preferiamo) di prospettiva, rappresentante una vista di Saragozza verso sera.

Stupendissimi acquerelli sono i due esposti dal signor Giacomo Gandi: *Un'ora tranquilla* (n. 54) e *Un carrettiere trasteverino* (n. 55).

Di Enrico Ghisolfi si ammirano due bei paesi: il primo rappresenta un artista che si sdraia sull'erba, ad alleviarsi un poco dalla fatica, in faccia a quelle bellezze della natura che sta ritraendo: *Cinque minuti di riposo* (n. 60); il secondo ci mostra un povero vecchio prete, che nel fitto del verno, sotto al denso fioccar della neve passa una misera palancola in una desolata campagna *di ritorno al Presbiterio* (n. 61). Oh che caro quadro è quest'ultimo!

Sono due quadri lodevoli eziandio quelli del sig. cav. Celestino Gilardi: *All'osteria* (n. 63) e *Veduta del monte Rosa* (n. 64). Lodevolissima la testa di donna esposta dal signor Bartolomeo Giuliano col titolo: *Una margherita del giorno* (n. 65). C'è un impasto di colore che ricorda le grandi scuole italiane del bel tempo della fioritura delle arti. Il signor Francesco Gonin, per mostrarci un altro lato del suo versatile, felicissimo ingegno si è dato alla pittura di fiori e ci presenta due bei quadri in cui poco è che non sia da lodarsi (n. 66 e 67).

Tre quadri pieni d'effetto del signor Pietro Morgari trassero la nostra attenzione: tre figure di fanciulla, in cui vero ed efficace il sentimento; povere fanciulle a cui nulla sorride della vita e che vi fanno pensare all'infelicità inesplicabile di certe esistenze condannate dal destino (n. 73, 74 e 75).

Il signor Carlo Piacenza dipinge sempre il paese con que' suoi toni calmi, freddicci, di semplice effetto, che quasi diremmo modesti, ma che hanno pure tanta rappresentazione di vero. Sono due i quadri da lui esposti (n. 76 e 77), ed hanno i soliti molti pregi ed i pochi difetti di quel simpatico, coscienzioso artista.

Un bravo pittore di paese diventerà il signor Ernesto Pochintesta, il quale nel suo quadro qui esposto: *Ricordo delle Langhe* (n. 79), ci pare mostri progresso da altri suoi che abbiamo veduti prima. Egli appartiene un pochino alla scuola novella; ma ci pare avere un'originalità, e speriamo vederlo sprigionarsi da quel sistematico disprezzo della forma, per giungere ad una nuova precisione e giustezza di forme, come fecero i signori Avondo e Ghisolfi, che possono servir d'esemplare ai giovani nostri paesisti esordienti.

Due quadri del Raymond, *Archimede* (n. 82) e *Tre sorelle* (n. 83), hanno disegno abbastanza lodevole, specialmente il primo, colorito eccellente; ma sono freddi e non destano nel riguardante vivace impressione di sorta.

Ecco venire in seguito tre bei paesi; *Dicembre*, del signor Prospero Rocca (n. 84); *L'ora del riposo*, del signor Camillo Righini (n. 85) e *Un mattino al campo di San Maurizio*, del signor Domenico Roscio (n. 86). Che luce, che aria, che verità vi ha in quest'ultimo. Bravo signor Roscio!

Accenneremo ancora alcuni quadri così detti di *genere*: due del signor Antenore Soldi, *Massaia* l'uno, *Stigliatrice* l'altro (n. 92 e 93). Disegno ammodo, colorito bellissimo, tratto del pennello abilissimo; uno del signor Carlo

(173) (Vedi n. 362)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXIX (*Seguito*).

La serratura dell'uscio sul pianerottolo era stata aperta da una falsa chiave, senza bisogno di rompere; le traccie dei piedi andavano direttamente dall'ingresso all'angolo della stanza dov'era la cassa, e si vedeva quindi che gl'invasori non avevano cercato altro, non avevano esitato menomamente, conoscevano perfettamente il locale, sapevano quel che si volevano e dove avevano da dirigersi; là nell'angolo scorgevasi lo scalpiccio di piedi parecchi, che Gemmati giudicò non poter essere di meno che di quattro uomini i quali s'erano affaccendati a staccar dal muro le alie di ferro conficcate, mentre un po' più in là l'impronta di due piedi meno grossolani ed evidentemente meglio calzati, mostrava che un altro individuo era stato colà ad assistere all'operazione senza prendervi parte. Carlo ne arguì che vi aveva dovuto essere un quinto, il quale faceva da capo, guidava la schiera ed aveva di certo assai interesse a vedere coi proprii occhi che tutto si facesse a seconda del suo volere.

Esaminando queste ultime orme, vide sul pavimento, presso le medesime, alcuni pezzettini di carta stracciata; si chinò in fretta a raccoglierli, pensandosi che in essi la fortuna o l'imprudenza di quel tale avesse potuto offerirgli alcun indizio od elemento d'induzione del vero. Quando li ebbe guardati fece un moto di contrarietà e di disappunto. Erano i resti della carta di ricevuta dei denari consegnatigli in deposito da Macchia; carta ch'egli aveva data a quest'ultimo, e che il giorno prima eragli stata restituita.

Altre traccie di sè i ladri non avevano lasciate: Carlo discese ad interrogare il portinaio. Questi, appena il dottore erasi partito dopo la chiamata di quell'uomo che era venuto a dargli la brutta notizia della ferita d'Enrico, era tornato nel letto, e riaddormentatosi, non aveva sentito più nulla. I ladri dovevano sapere che il dottore non era in casa; Gemmati si ricordò allora che il cognato non aveva mandato nessuno a chiamarlo; e da chi dunque aveva quel tale avutone l'incarico? Che il fatto del ferimento si collegasse in alcun modo con quello del latrocinio? Siffatto sospetto gli apparve in nebbia, senza ben bene vederne egli stesso fondamento positivo, più come istinto che come ragionamento, ma deliberò non trascurarlo affatto e ricercarne nelle circostanze le traccie della possibilità.

Determinò recarsi alla polizia a denunziare il delitto di cui era vittima, volendo nello stesso tempo parlare al questore del ferimento d'Enrico; e in breve fu in Piazza S. Carlo, nel palazzo così detto di Santa Cristina, dove da poco tempo allora eransi stabiliti gli uffizi della pubblica sicurezza.

Gli uomini dell'anticamera a cui egli disse di voler parlare al signor questore, risposero che questi aveva seco gente di alto affare, e che pel momento non poteva dargli udienza, ond'essi potevano tampoco andarlo ad annunziare; che se volesse aspettare si accomodasse nella sala vicina, ma essi non potevano predirgli quanto tempo ci volesse prima che il signor questore fosse libero.

Gemmati a cui premeva di parlare il più presto possibile al questore, risolvette di aspettare, anco se dovesse sciupare colà un'ora del suo tempo, e passò nella sala che gli venne additata: una sala vasta, oblunga, in mezzo a cui una gran tavola, e dove aprivansi parecchie porte che mettevano negli uffici, delle quali quella che si trovava in faccia all'ingresso portava un cartello su cui era scritto a stampa: **Gabinetto del signor Questore.**

Lo zio d'Enrico a tutta prima sedette sopra uno dei due sofà che stavano presso alle pareti di quella sala, determinato a starsene con santa rassegnazione ad aspettare; ma passati appena dieci minuti che a lui parvero un'ora buona, cominciò a sentirsi prendere dall'agitazione dell'impazienza. Per far passare il tempo esaminò i pochi brutti quadri appesi alle muraglie, osservò attentamente gli ornati a stucco e le dipinture della volta, si alzò e venne ai vetri delle finestre a guardare la neve nel sottoposto giardino su cui guardava quella parte del palazzo; poi si mise a passeggiare. Una lista di stoffa grossolana, una di quelle che in linguaggio di tappezziere si chiamano *guide*, era tirata dall'uscio dell'anticamera a quello del gabinetto del questore, attraversando così la sala in tutta la sua maggior lunghezza: e Gemmati si diede a percorrere su e giù quel tratto, l'occhio fisso al suolo, guardando attentamente, come se li volesse numerare ad uno per uno, i quadrettini di vario colore in cui era intessuta la stoffa di quella guida.

Le impronte di un passo macchiavano il panno. Si vedeva che un uomo era venuto dal di fuori, recando alla suola delle sue scarpe un poco della fanghiglia congelata della strada, la quale, al caldo di stufa che c'era in quella sala, sciogliendosi aveva lasciato stampata l'orma dei piedi. Era forse quel personaggio d'alto affare che gli uscieri avevano detto trovarsi in quel momento col questore, e che tanto faceva esercitare a lui, Carlo, la virtù della pazienza nell'aspettare. Il nostro dottore, senza una ragione, senza un proposito determinato, si diede a guardar fiso quelle impronte, come aveva guardato le *croste* inquadrate che volevano servire da pitture, come aveva guardato gli ornati del soffitto, come aveva guardato i rami degli alberi del giardino coperti di neve, tanto per darsi una sembianza d'occupazione.

Si ricordò delle orme che una simil causa aveva lasciate sul pavimento della sua stanza; ma quelle là erano impronte di piedacci grossolani, mentre queste rivelavano un piede d'uomo abbastanza ben fatto e sopra tutto ben calzato. Ma fra quelle della sua camera aveva pur notata una traccia di calzatura signorile, che poteva dirsi uguale a quella che aveva sott'occhio. Gemmati si curvò verso il pavimento a considerarla di meglio. Sorrise di se stesso, dicendosi:

— Ve' che pazzia! Avrò da mettermi a studiare tutte le orme che trovo. Sembro uno degli eroi delle tribù selvaggie, quali ce li ha descritti Cooper.

E stava per ridrizzarsi, e tornare ad una finestra a guardar la neve, quando il suo occhio fu tratto da un oggetto — un menomo oggetto — che altri avrebbe trovato indifferentissimo, e che a lui fece grande impressione. Presso ad una di quelle orme, sporco della medesima fanghiglia, era un pezzetto di carta stracciata, che a Carlo ricordò quelli che il giorno prima egli aveva gettati sul pavimento della sua camera, e che quella mattina vi erano ancora sparsi.

Lo zio d'Enrico si chinò a raccoglierlo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Soave, *In agguato* (n. 95); un altro del signor Celestino Turletti, *Frate portinaio* (n. 96), assai ben fatto: due del signor Alessandro Vacca, *La matassa intricata*, e *Stanno per venire* (n. 97 e 98), pregevolissimi per disegno, colore, finitezza e cura di lavoro, e finalmente uno del signor Giulio Viotti, *Alla sfuggita* (n. 99), che mostra sempre nel giovane artista quella felicità di tavolozza, che crediamo in lui un dono di natura, accresciuto ed afforzato dall'intelligente studio.

Secondo Elenco degli oblatori a benefizio delle scuole pei ragazzi rachitici. — Cav. Guglielmo Racca, signora Luigia Caranti-Suant, conte Gustavo Mazé de la Roche, avv. Carlo Faggiani, commend. Carlo Campora, conte Vittorio Zoppi prefetto di Torino, contessa Maria Zoppi-Roissard, sig. Daniele Malvano, ingegnere Ernesto Camusso, cav. ing. Edoardo Pecco, cav. Emilio Pistone, cav. Paolo Laclaire, cav. Michele Taimone, comm. Giacinto Cottin, banchiere Carlo Ceriana, cav. Giacinto Autonino, signora Nina Berardi-Bertola, signori Bass, Abrate e Comp., generale comm. Giuseppe Pastore, cav. Francesco Barone, conte Pes Villamarina del Campo, signora Cecilia Colongo, signori Boratti e Casaleggio (albergo d'Europa), contessa Felicita di Pettinengo, signora Marianna Bocchino, generale comm. Alessandro Pinchiù, generale comm. Giuseppe Parvopassu, marchesa Amalia Arborio di Gattinara-Brondelli, baronessa Innocenza Brunati-Calcagno.

Le schede per le sottoscrizioni sono depositate presso il sig. Federico Bianchi.

Quinta sottoscrizione a favore del R. Ricovero di Mendicità in sostituzione alle visite natalizie ed al capo d'anno.

	Azioni	Lire
Lavini Giovanni, professore di fisica all'Accademia militare	1	5
Suant Angelo	1	5
Fabar comm. intendente generale in ritiro	1	5
Villanis Vitale, segretario al Ministero finanze in riposo	1	5
Barbaroux Giacomo Maria, banchiere	1	5
Carbone cav. Giuseppe	1	5
Cruto Antonio, proc. capo	1	5
Mola Giuseppe	1	5
Avondo comm. Carlo Alberto	2	10
Giudici e Strada, editori di musica	2	10
Baricco cav. uff. teol. aggreg. Pietro	1	5
Aubert avv. Giustino	1	5
Filippone di Mombello conte Luigi	1	5
Guillot cav. Giuseppe	1	5
Pernati di Momo conte A.	2	10
Rossetti Antonio, proc. capo	2	10
Sassello conte Luigi, generale	10	50
Ratti Giuseppe	2	10
Codazza comm. Giovanni, professore e direttore del R. Museo industriale italiano	1	5
Elia cav. Michele, professore del R. Museo industriale italiano	1	5
Mazzola prof. Giuseppe	1	5
Stella Clemente, proc. capo	1	5
Rebaudengo conte Giovanni	1	5
Barberis Giacomo, agente di cambio	1	5
Dellacasa Eleonora, vedova	1	5
Raspi Carlo, tesoriere dell'Istituto delle Rosine	1	5
Mantica Ferdinando	2	10
Denina dott. Pietro	1	5
Pellone avv. Alessandro	1	5
Florio cav. Gaetano	2	10

Il tesoriere
ZEFFIRINO MALINVERNI.

Teatri. — La prima rappresentazione della nuova commedia del Bersezio, al Rossini, *Un pugn sul capel*, ottenne ieri sera un pieno e splendido successo.

Fin dalle prime scene il più schietto, il più cordiale buonumore cominciò a manifestarsi nel pubblico, buonumore che andò sempre crescendo fino al completo sviluppo della graziosissima produzione, e di cui il pubblico volle più volte ricompensare autore ed attori con ripetuti, spontanei applausi. — Buonissima pure e molto accurata fu la esecuzione, per la quale van molto lodati i bravi artisti della Compagnia Milone.

Incendio in via Carlo Alberto. — Abbiamo nuovi e più precisi ragguagli in proposito.

Causa dell'incendio non fu il petrolio, ma la sua stretta parente la *benzina*.

Questa benzina, nella quantità di circa 25 litri, trovavasi in un fiasco collocato non nel magazzino in cui sta la stufa, sibbene in altro magazzino colà presso.

Come la sia andata non si sa, fatto è che il fiasco si ruppe, la benzina si sparse sul pavimento e rapida corse fin presso alla stufa, prese fuoco ed in un attimo incendiò tutto il magazzino dei signori David.

Ecco la precisa storia.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 30 dicembre 1872.

Salomone Giorgio, d'anni 74, di Cella (Cuneo), possidente — Fossati Maria nata Viora, id. 48, di Rivarolo, rigattiera — Bocca Angela nata Marciandi, id. 29 — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 31 dicembre 1872

Maschi 24, femmine 14 — Totale 38.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

31 dicembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
3 ant.	746,0	+ 6,9	7,3	99	15° 22'	O d.	piogg.
9 ant.	746,7	+ 7,0	7,4	100	15° 21'	O d.	piogg.
12 m.	745,9	+ 7,4	7,5	100	15° 25'	calma	piogg.
3 pom.	745,1	+ 7,4	7,3	97	15° 22'	calma	piogg.
6 pom.	745,1	+ 7,4	7,6	100	15° 25'	calma	copert.
9 pom.	744,8	+ 7,3	7,49	100	15° 18'	O d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6,8 / massima + 7,5

Acqua caduta mill. 6,6

Minima della notte dell'1 + 6,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 2 gennaio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto 4 47

Nascere della **Luna** 10 49 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 42 sera

Tramonto, ore 8 46 sera

Giorno della Luna 4°.

L'ALLOCUZIONE DEL PAPA.

Anche il *Times* dedica un articolo all'allocuzione del Papa; la riassume, l'esamina, la commenta, e finisce con dire: « Il mondo diventa ormai troppo abituato alle allocuzioni papali. Sono sempre le medesime cose fritte e rifritte, senza varietà di sorta. La necessità di cotesta perpetua ripetizione rende assurdo il dogma che impone al Papa l'obbligo di protestare continuamente contro i Governi, le politiche e le leggi nazionali. Pio IX non sa dire che una cosa sola: che egli ha ragione, e che, ad eccezione di pochi suoi aderenti favoriti, tutti gli altri hanno torto. L'ha detto tante e tante volte, che omai deve essere persuaso anch'egli che il mondo è divenuto sordo. »

INONDAZIONI.

Pavia, 29 *dicembre*, ore 3 pom. — Il secondo comprensorio del Po era allagato fino dal mezzodì. Il quarto e il quinto sono ancora incolumi. Incremento orario cent. 4.

Ore 7. pom. — Il secondo comprensorio è quasi totalmente allagato, per una rotta a Mezzana-Vigoleno.

Il Po, rovesciati gli argini, allagò altresì i consorzi di Rea, Verrua-Siccomario ed accenna a piena maggiore della precedente con minaccia di più gravi disastri.

Aumento di cent. 6 all'ora.

Casalmaggiore, 29 *dicembre*, ore 10 pom. — Il Po minaccia una nuova piena. Le acque segnano già metri 8,80 con incremento di cent. 2 all'ora.

Piove dirottamente e domina vento sciroccale.

I lavori restano sospesi con grave danno.

Novara, 30 *dicembre*. — Si hanno notizie di straripamenti del torrente Terdoppio e di altri minori torrenti e colatoi.

Le acque del Lago Maggiore non sono però cresciute di molto.

La strada provinciale verso Galliate è guasta in varii punti.

Le strade Vercelli-Torino e Vercelli-Casale sono guaste dalle acque del torrente Marcova.

Mantova, 29 *dicembre*. — L'aumento delle acque impedisce e danneggia gravemente i lavori d'interclusione delle rotte di Ronchi e Breda.

INONDAZIONI IN INGHILTERRA.

Altre inondazioni han desolato nei decorsi giorni l'Inghilterra. Nel Dorsetshire le basse terre sono sommerse. In tutte le chiese del paese si dicono preghiere per l'abbassamento delle acque. I contorni di Blandford offrono l'aspetto d'un lago immenso. A Martinstown, presso Dorchester, le strade sono sott'acqua e la circolazione divenne impossibile. — Anche nel Sommersetshire è tutto sommerso dalla alluvione.

Scrivono al *Globe* da Plymouth che più di sessanta metri della ferrovia al sud di Devon vennero portati via dal mare; a Barolist e anche altri punti, nel dì 26 dicembre erano minacciati sulla stessa linea.

È morto a Londra il celebre filologo Edwin Norris, uno dei più eminenti scienziati dell'Inghilterra. Aveva 77 anni. È autore di un dizionario della scrittura cuneiforme, composto dietro migliaia di frammenti e di tutti i ragguagli forniti dalla ricca collezione del *British Museum*.

CORRISPONDENZA DI ALEMAGNA.

Berlino, 24 *dicembre*.

La prima fase della crisi ministeriale prussiana riuscì come si prevedeva. Non solo il re non estese il potere esercitato sinora dal principe di Bismark come primo ministro, ma nominò capo del Gabinetto di Berlino il conte Roon. E non solo lo nominò presidente, ma nel far ciò ebbe cura di toglier a quell'ufficio ogni piccola superiorità di dignità onde fosse investito sinora. Notate come il decreto che affida al segretario della guerra una nuova funzione non contiene pur il nome del valente generale, ma lo indica soltanto come il decano del Gabinetto. Nè lo qualifica come presidente del Consiglio, ma dice solo con asciutto e laconico stile che la presidenza del ministero di Stato passa al membro più anziano. Quindi il Roon non è promosso ad una nuova dignità, perchè generale ed eminente statista e si illustrò nelle sue gesta anteriori, diventa capo solo perchè ha per caso il vantaggio di essere più vecchio o perchè, come pare, Sua Maestà crede che la presidenza debba essere una prerogativa naturale ed inerente al più attempato dei ministri.

Egli è vero che v'è un altro modo d'interpretare il reale decreto, più consentaneo alle idee costituzionali di questo tempo. Il re può essere convinto come molti politici d'oggi che la presente straordinaria ricostruzione del Gabinetto, la quale consiste nell'uscita del suo capo e nella partecipazione ad esso di due membri che avevano già dato le loro dimissioni sia meramente provvisoria e le succederà un assestamento più conveniente alle esigenze politiche di questi giorni. Checchè sia, egli è certo che la condizione interna ed internazionale della Prussia esige imperiosamente la continuazione della politica liberale e riformatrice che ha segnato l'ultimo periodo dell'amministrazione del Bismark e che, cosa non meno importante, Sua Maestà sia persuasa della necessità di effettuare delle utili e durature mutazioni. Così stando le cose, da ciò che è accaduto, mentre vuol essere considerato come un indizio della riluttanza del Sovrano a istituire una presidenza del Consiglio nel senso che le si dà in Inghilterra, non si può inferire che da quinc'innanzi debba predominare nel Gabinetto l'elemento conservativo.

E veramente la ripartizione degli uffici nel ministero rende impossibile tale cosa. I tre liberali ed abili membri di esso, il Leonhard, il Camphausen e il Falk continuano a tenere i dicasteri che riguardano maggiormente l'amministrazione e la legislazione del regno, la giustizia, le finanze, i culti e la pubblica istruzione. Il Roon, l'Itzenplitz e il Selchow, conservatori, due di cui non anelarono mai a rappresentare una parte politica propriamente detta, debbono contentarsi della guerra, del commercio e dell'agricoltura. Il conte Eulenburg, tory riformato, assenziente alla legge sul riordinamento dei circoli, ha il portafogli dell'interno e mantiene un'ambigua neutralità fra le due parti. Aggiungasi a ciò che al principe Bismark, mentre si toglie la presidenza del Consiglio, si concede espressamente il diritto di assistere alle adunanze del Gabinetto, non solo come ministro per gli affari esteri, ma altresì come cancelliere della Germania, e la conclusione che si può trarre è che le nuove disposizioni riguardano anzi le persone che la politica del Gabinetto e che ciò non altererà l'efficace opera del meccanismo dello Stato.

In questa supposizione tutto il cangiamento si risolve in un astuto stratagemma del cancelliere per cui egli lascia che i ministri liberali lottino co' loro colleghi conservatori senzachè egli sia obbligato giornalmente a prender parte a quella spiacevole contesa. Ora, come prima, sarà sua la vittoria dei liberali, mentre la loro sconfitta sopra argomenti veramente importanti non si può concepire finchè egli conserva il suo personale prestigio e durano i grandi interessi a cui è indissolubilmente legata la sua carriera. Può trascorrere qualche tempo prima che ciò accada in ogni parte, prima che le cose siano abbastanza mature perchè cominci la seconda e definitiva fase della crisi ministeriale. Intanto io non debbo omettere che i fogli liberali sono molto scontenti di questa faccenda e dimostrano il loro malumore verso i membri conservatori del Gabinetto in modo niente conciliativo e avvisano che troppo prolungata sia la loro durata al potere. Se sono giusti i calcoli attribuiti al Bismark, non farà tuttavia molto bene ad essi il rispitto onde godono presentemente. Produca esso o no la loro rimozione, si riordinerà il Gabinetto in modo che un ministro non potrà punto operare in un senso diverso del suo capo.

Nel non aver fatto menzione delle asserzioni del sig. Thiers alla Giunta parlamentare francese, creata per indagare l'origine della passata guerra, non ha fatto che seguire l'esempio della stampa germanica, la quale ha riprodotto senza commenti quelle singolari asseverazioni. Infatti la storia raccontata da quel veterano statista è tanto conosciuta nei suoi più importanti particolari, che la confermazione di essa e non ciò che fu confermato è il punto interessante della questione. Non erano gli Alemanni affatto inclinati a lodare il sig. Thiers per la sua franchezza nel confutare l'accusa che la guerra fosse stata desiderata da loro.

Non solo risultava dal tenore delle sue asserzioni che nelle scusarli così ampiamente egli desiderava chiarire la colpa dell'ultimo Gabinetto imperiale, ma pareva sconveniente che egli facesse dei complimenti all'uomo che censurava il suo predecessore, non per avere senza motivo acceso una guerra, ma per averla fatta non essendovi a bastanza preparato. Inoltre fu posta in forse la franchezza del Thiers dopo la scoperta ch'egli aveva corretto le bozze de' fogli in cui dava le sue prove e toltine alcuni importanti luoghi. Così accadde che non essendosi usate le stesse precauzioni relativamente alle parole di altri oratori nè che è riferito di essi fa conoscere le ommissioni del Thiers.

Per darvi un esempio, il presidente della Giunta, St-Marc Girardin, alla pagina 115 della relazione dice che il sig. Thiers aveva affermato aver il Re di Prussia immaginato un piano di fuga alla frontiera russa in caso di disfatta e doversi fare un'accurata distinzione fra i sentimenti del Re e quelli del Bismark. Ora di tutto ciò non una sillaba in ciò che fu pubblicato dal Thiers.

Indipendentemente da questa leggera discrepanza nella relazione ascrivente al Re un piano il quale implica un'assoluta ignoranza delle relative forze dei due eserciti, non minore di quella dimostrata dal monarca e dai generali della Francia, un'altra disgrazia relativa a questo affare ha recentemente rivolto l'attenzione degli Alemanni alle rivelazioni della Giunta d'inchiesta. Sapete che il duca di Gramont, in risposta a certe accuse del sig. Thiers, ha affermato che il conte Andrassy e Beust gli avevano fatto delle promesse di aiuto.

Ora i Tedeschi sono persuasi di conoscere tanto il duca di Gramont da non crederlo veritiero nelle cose che si riferiscono all'origine della guerra: ma nel presente caso, siccome egli ha pubblicato di dare, occorrendo, coi documenti cui possiede, delle prove di quanto asserisce, i politici e i giornalisti di Berlino hanno atteso non senza curiosità di vedere se quello riuscisse informazioni sarebbero contraddette o no, e dolgonsi del silenzio tenuto da fogli di Vienna e di Pest in questa dolorosa congiuntura.

Sta per sottoporsi al Parlamento di Baden un disegno di legge di amministrazione locale ancora più liberale del prussiano. Una proposta analoga fu testè vinta nella Camera elettiva di Sassonia, ma trova ancora degli oppositori nella Camera alta di quel regno. Voi vedete che l'esempio dato dalla Prussia trovò tosto degli imitatori negli Stati minori della Germania.

CORRIERE DEL MATTINO

Dalla Lombardia giungono altre brutte notizie intorno alle inondazioni.

A Monluè, distante circa cinque chilometri da Milano, il Lambro ha straripato e minaccia di abbattere un mulino. Ieri, a mezzodì, si recava sul luogo, per gli opportuni lavori, il personale del Genio civile. Vi si è recato anche il questore, cav. Cossa. Un uomo è annegato.

Da Pavia giungono attristanti notizie. I due comuni di Verrua e Siccomario sono di nuovo inondati, e l'acqua continua a crescere con grave pericolo delle abitazioni.

Anche le acque della Materana sono molto accresciute.

I dintorni di Milano sono allagati.

Presso il cimitero [illegible] annegò un uomo. L'acqua è penetrata fino nelle cantine delle case di Porta Ticinese.

FRANCIA.

Il signor de Courcelles, inviato in missione al Vaticano, è cognato del signor di Rémusat ministro degli affari esteri. Dicesi che la sua nomina definitiva ad ambasciatore di Francia in Roma, dovrà dipendere dall'esito della sua missione, di cui però non si conosce per bene tutta la importanza.

Molti giornali francesi si mostrano d'accordo, pertanto, nel consigliare al Governo della Repubblica di non dar più alcun successore al signor Bourgoing: il signor John Lemoinne, pur comprendendo « i riguardi che il Governo francese deve usare verso il Papa e sopratutto verso i potenti partiti dell'Assem-

(3) Vedi n. 362

APPENDICE

GIOVANNI PLANA

Elogio storico

letto da Elie de Beaumont.

Per determinare questo intervallo di tempo, non conoscendosi allora la telegrafia elettrica che permette oggidì d'eseguire le determinazioni di questo genere colla massima facilità, si fece uso del metodo, nuovo in quell'epoca, dei segnali di fuoco. Venivano questi prodotti dall'accensione di piccole quantità di polvere pirica, la cui luce quasi istantanea era osservata simultaneamente dalle due stazioni da confrontarsi.

Analoghe operazioni furono eseguite per le altre stazioni; cioè si fecero segnali di fuoco sulla montagna di Fenero, presso Varallo, in Piemonte; sulla Roccia Melone, che domina l'Ospizio del Cenisio; sul monte Tabor in Savoia, e sulla montagna di Pierre-sur-Autre, in Forez; e furono osservati dai cinque Osservatorii, di Milano, Torino, Cenisio, Colombier e Solignat, fissando così le loro reciproche differenze di longitudine.

Le latitudini degli stessi Osservatorii furono determinate coi metodi astronomici ordinari; come pure le orientazioni o azimut relativi al meridiano astronomico dei lati di triangolo che vi si riferivano.

Ma in verun luogo si trovò una coincidenza fra i risultati geodetici ed astronomici; anzi talvolta la differenza era molto forte. Per esempio, per l'Ospizio del Cenisio la latitudine astronomica era inferiore alla latitudine geodetica di 9'',12; la longitudine astronomica, contata da Parigi, era inferiore a quella geodetica di 15'',9 di grado, e l'azimut astronomico della montagna di Belle-Combe sull'orizzonte dall'Ospizio del Cenisio differiva dall'azimut geodetico di 40'',17.

Questi scarti superavano di gran lunga gli errori d'osservazione ammissibili, ed era evidente, diceva Plana, doversi attribuire in gran parte ad irregolarità della figura della terra.

L'esistenza di simili irregolarità nella regione delle Alpi era stata posta in evidenza da un'operazione d'insieme la quale consisteva da una parte a calcolare secondo le misure geodetiche, e dall'altra secondo le misure astronomiche le lunghezze degli archi del parallelo medio compreso fra i meridiani di Milano, Torino, Cenisio, Colombier, e Usson o Solignat. I due valori così ottenuti non si mostrano eguali per nessuno dei quattro archi del parallelo medio. Il valore dedotto dalle osservazioni astronomiche (talvolta è inferiore, tal altra è superiore a quello concluso dalle misure geodetiche, ed il maggiore scarto, che è di 685m,9, cade sull'arco compreso fra gli osservatorii di Milano e di Torino, alle estremità del quale le osservazioni furono eseguite coi migliori strumenti, e ripetute un gran numero di volte.

Finalmente, a un punto di vista più generale: combinando la lunghezza dell'arco del parallelo medio, misurato fra Milano e Usson, con quella dell'arco di meridiano misurato fra Greenwich e Formentera, si trovò per lo schiacciamento della terra ai poli il valore di $\frac{1}{241}$, il quale è molto diverso di quello $\frac{1}{308,65}$ adottato pel complesso della Francia, dall'ufficio del Ministero della guerra. Quest'ultimo valore essendo stato adoperato pel calcolo delle longitudini e delle latitudini geodetiche, doveano queste necessariamente trovarsi in disaccordo, anche indipendentemente dalle anomalie locali colle longitudini e latitudini astronomiche, come il fatto dimostrò.

La verifica sovventi volte ripetuta di queste irregolarità, impegnantisi le une sulle altre, forniva un interesse maggiore alla irregolarità più forte trovata dal P. Beccaria nel 1762 nell'arco del meridiano di Torino compreso fra Mondovì e Andrate, ch'egli avea misurato nel 1759 per incarico del Re di Sardegna Carlo Emanuele.

Mondovì è una piccola città del Piemonte situata al sud di Torino, a' piedi delle Alpi marittime, e Andrate è un villaggio a nord, presso Ivrea, a' piedi delle Alpi Graie; entrambi sono poco lontani dal meridiano di Torino, e molto prossimi eziandio al meridiano del Monte Rosa. Il P. Beccaria nella sua opera intitolata *Gradus Taurinensis*, pubblicata nel 1774, aveva annunciato che l'arco geodetico misurato fra Mondovì e Andrate superava quello dedotto dalle latitudini astronomiche di questi due punti di 34'',31, valore equivalente a più d'un chilometro. Ciò sembrò incredibile, e i geometri del secolo XVIII lo trascurarono come prodotto da probabile errore.

Plana e gli ufficiali piemontesi di statomaggiore vollero indagare il fatto, e riabilitare, ove fosse d'uopo, la memoria del loro concittadino Beccaria. Negli anni 1821 e 1822, partendo dalle misure già prese nel 1809 dagli ingegneri geografi francesi, e pochi anni dopo dal celebre astronomo barone de Zach, congiunsero di nuovo con una serie di triangoli Andrate a Mondovì e si trovò la distanza di questi due punti eguale a 126394m,80, cioè superiori di soli 38m,19, ossia di poco più di un secondo di grado, alla misura di Beccaria, il cui errore per conseguenza era debolissimo, tenuto conto dell'imperfezione degli strumenti da lui adoperati.

Questo scienziato aveva commesso un errore più forte nella misura dell'arco celeste, compreso fra le verticali di Andrate e Mondovì; perchè secondo le osservazioni moltiplicate e fatte con perfetti strumenti da Plana, Beccaria avrebbe indicato coi suoi strumenti imperfetti, 13'',63 di troppo. Ma è mestieri osservare come questi due errori tendano ad attenuare la singolare discordanza che Beccaria avea avuto il merito di denunciare pel primo, e che si accusava a torto d'aver per lo meno esagerata. Immeritamente dunque era stata trascurata l'opera di questo dotto fisico, e tutte le critiche dirette contro la sua conclusione peccavano dalla loro base.

Infatti, secondo le misure ed i calcoli di Plana, la differenza fra le latitudini geodetiche di Andrate e Mondovì supera l'ampiezza astronomica di 47'',84, corrispondente ad una distanza orizzontale di 1487 metri. Una simile discordanza, dice con ragione l'eminente astronomo, costituisce un fatto de' più degni di rimarco. Se le cause esteriori, prosegue egli, potessero bastare per ispiegare questa specie di perturbazione nella direzione del filo a piombo, bisognerebbe attribuirla dal lato del sud all'attrazione esercitata dalla catena delle Alpi marittime, e dal lato del nord a quella prodotta dalla catena delle Alpi Graie, dominate dal Monte Rosa quasi altrettanto elevato e più largo del Monte Bianco. Ma è possibile che questo singolare fenomeno risulti in gran parte da una irregolarità nella densità degli strati terrestri, o piuttosto nella ripartizione delle rocce di diversa densità presso la superficie della terra.

(*Continua*).

bles, » crede fermamente che la Francia dovrebbe essere rappresentata da un solo ambasciatore a Roma.

Ma credesi che questa semplificazione non sarà verosimilmente adottata dal sig. Thiers, sia a cagione delle sue simpatie personali verso la Santa Sede, sia per paura di quei » partiti potenti. »

Parlasi d'una futura interpellanza che la destra, ossia la maggioranza dell'Assemblea, intenderebbe muovere al Governo intorno ai motivi della dimissione del signor Bourgoing: vuolsi pure che l'ex-ambasciatore non sia molto simpatico alla destra, che gli rimprovera di non avere spiegato una più decisa fermezza in Roma e d'essersi lasciato dominare dal signor Fournier.

COSE DI SPAGNA.

Una lettera da Madrid in data del 5 dicembre, così descrive la situazione di quel paese:

Finora i partiti ostili all'ordine di cose attualmente esistenti avevano invano cercato un mezzo di scuotere la fedeltà dell'esercito; gli è ciò che spiega la pronta repressione delle frequenti rivolte carliste o repubblicane. Oggidì per contro, gli avversari del Governo trovarono una bandiera che potrebbe benissimo incontrare le simpatie d'una parte dell'esercito. Questa bandiera è l'indipendenza assoluta della Spagna, è l'integrità del suolo nazionale.

Ed infatti la Lega, poichè gli avversari del progetto di legge sull'abolizione della schiavitù a Porto Rico hanno assunto questo titolo, la Lega sostiene che il Governo cede ad una pressione straniera presentando questa legge; essa afferma che la immediata proclamazione dell'emancipazione degli schiavi avrà le più disastrose conseguenze, e che fra qualche mese Porto Rico e Cuba avran proclamato la loro indipendenza, o si saran gettati nelle braccia della grande repubblica americana.

I pericoli che corre il Ministero sono dunque molto gravi. Ei si trova di fronte delle difficoltà, delle complicazioni d'ogni sorta.

Noi abbiamo in Ispagna una sensibilità forse esagerata dal punto di vista dell'orgoglio nazionale. Dire che una influenza straniera agisce sui nostri affari, gli è come un voler sollevare immediatamente l'opinione pubblica: ed è ciò che ha luogo presentemente.

Si sostiene che la sola influenza straniera ha potuto decidere il Ministero a presentare un progetto di legge così contrario ai veri interessi della Spagna.

Si assicura che i negri così bruscamente emancipati non vorranno più prestarsi a lavoro di sorta; si sostiene che i rivoltosi dell'Havana si serviranno di quest'occasione e di questo pretesto per sollevare tutti i negri di questa colonia, i quali saranno tanto più disposti ad accettare un tale consiglio in quanto che essi pure al pari dei negri di Portorico, potranno avere diritto all'emancipazione.

Infine, si predice che i 70,000 volontari armati per difendere la dominazione spagnuola a Cuba, non permetteranno che si promulghi una legge che darebbe causa vinta agli abolizionisti che dessi combattono da parecchi anni.

Il Governo conosce benissimo tutti questi pericoli, ed è pertanto deciso a sostenere la causa dell'abolizione immediata della schiavitù di Porto Rico. Ma la Lega lavora, e non del tutto improbabile che riesca a provocare un movimento politico per sospendere i progetti del momento.

AMERICA.

Il giornale di Buenos Ayres, *L'Italiano*, nella solita rassegna della quindicina, dal 1° al 14 novembre, contiene le seguenti notizie:

Montevideo. — Il colonnello Aparicio, excapo della rivoluzione, e come tale firmatario della pace d'aprile, fu assassinato in un banchetto in San Gabriele.

Buenos Ayres. — La presidenza di Sarmiento cessa nel 1874; nonostante all'ordine del giorno vi sono i lavori per la futura elezione del successore.

I candidati che si mettono avanti sono: il generale Mitre, il ministro Avellaneda, Adolfo Alsina, presidente del Senato, il ministro Tejedor, il senatore Rawson.

Il signor Mitre è però il candidato che ha maggiori probabilità di riprendere il posto da lui abbandonato al signor Sarmiento.

San Salvador. — In un periodico di San Salvador troviamo molti particolari sull'assassinio di Manuel Mendez, ministro dell'istruzione pubblica e vice-presidente della Repubblica.

Mentre usciva da un *hôtel*, fu colpito con due tiri di revolver; non sopravvisse che tre ore.

L'indignazione pubblica per questo atroce fatto fu generale. Il signor Mendez era un pacifico e laborioso cittadino che lavorava per il bene del paese, e non si comprende come, trovandosi il paese tranquillo, si potesse commettere senza causa conosciuta un assassinio così feroce.

Chili. — Le relazioni diplomatiche colla Bolivia, che sembrava dovessero essere interrotte da un momento all'altro, furono regolarmente ristabilite.

Negli ultimi dello scorso mese vi fu un grande scandalo nella Camera dei deputati.

Dopo che avean parlato i deputati don Diego Barros Arana e don Luiz Rodriguez, Custodio Gallo pronunziò un discorso che eccitò rumorose interruzioni. Si venne agli insulti; e il presidente dovette sciogliere la seduta.

All'uscire, i deputati Walker M. e Custodio Gallo vennero alle mani.

Molti deputati si avvicinarono e presero parte alla lotta. Il combattimento si fece generale, e per fortuna rimase sempre limitato a pugni e bastonate.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 31 dicembre.

Stamane il Re ha ricevuto i nuovi ministri del Belgio e d'Olanda che gli presentarono le loro credenziali. Più tardi S. M. ricevette il Corpo diplomatico, che presentogli le felicitazioni pel nuovo anno; quindi il Corpo diplomatico passò a visitare i principi di Piemonte.

Parigi, 30 dicembre.

La *Liberté* dice che Courcelles partì per Roma colla missione di dichiarare al Papa che il ritiro di Bourgoing non è un fatto del Governo, il quale non intende punto modificare la sua politica verso il Papa e l'Italia. La nomina di Courcelles ad ambasciatore dipende dal successo della sua missione.

L'*Union* dice che Antonelli ringraziò la Francia per l'*Orénoque*, e dichiarò che se il Papa abbandonasse Roma, servirebbesi di altro mezzo per recarsi altrove. Lo stesso giornale annunzia che Courcelles, prima di accettare il posto di ambasciatore a Roma, consultò telegraficamente Antonelli se sarebbe ben ricevuto. Antonelli gli fece una risposta affermativa.

Courcelles volle tuttavia, prima di accettare definitivamente, conoscere i sentimenti ed i desiderii dello stesso Papa. Egli partì per Roma venerdì scorso.

L'*Union* spera che le parole di Thiers, di cui Courcelles è latore, e la risposta del Papa determineranno Courcelles ad accettare l'ambasciata.

Berlino, 30 dicembre.

La *Gazzetta della Germania del Nord* constata l'indifferenza dei giornali prussiani circa la rivelazione di Grammont. Soggiunge che Beust, come ministro d'Austria, era in diritto di far fronte contro la Germania, se credeva che gli interessi dell'Austria lo richiedessero.

Eranvi pure alcuni uomini di Stato della Prussia, che nutrivano verso l'Austria altri sentimenti, da quelli di benevolenza e d'amicizia che esistono attualmente. Queste recriminazioni hanno soltanto un valore storico, ora che gl'interessi prescrivono un accordo cordiale e durevole fra i due Imperi.

Nuova York, 30 dicembre.

L'insurrezione di Cuba riprese vigore. Gl'insorti fecero due attacchi, rimanendo vincitori.

La notizia della dimissione di Boutwel è prematura.

Madrid, 31 dicembre.

Iersera ebbe luogo una importante riunione della *Tertullia* progressista.

Zorrilla fece un lungo discorso. Respinse l'idea dell'ingerenza straniera circa le riforme delle colonie. Disse che se le Cortes votano e la Corona approva la abolizione della schiavitù, questa si applicherà di buono o malgrado. Confermò che nessuna riforma verrà applicata a Cuba, finchè vi esisteranno dei ribelli. Soggiunse che quando anche le voci relative a lavori per un sollevamento militare fossero vere, esso non potrebbe trionfare perchè la Spagna è rivoluzionaria liberale. Il Governo è perfettamente sicuro. L'integrità del territorio non corre alcun pericolo.

Il discorso fu applauditissimo fra le viva alla libertà, ad Amedeo.

La *Tertullia* approvò ad unanimità la proposta manifestante fiducia nel Governo, aderendo a tutte le dichiarazioni di Zorrilla.

Roma, 31 dicembre.

Courcelles è arrivato.

Il *Fanfulla* annunzia che il Ministro della guerra decise di chiamare in primavera le milizie provinciali per un periodo di esercitazioni in campi appositamente formati.

CRONACA NERA

Stanotte, ad un'ora circa, manifestavasi casualmente il fuoco in una stanza dello Spedale di Cottolengo. L'incendio, spento sollecitamente, cagionava un danno a quell'Amministrazione di L. 400 circa.

— Ieri verso le 3 pom. M.... Giovanni, di anni 19, già garzone presso la cantina dell'Antico Pellegrino, esercita da P... Maria in via delle Orfane, veniva a diverbio colla padrona e riceveva da questa una bastonata sul collo che gli produceva una ferita lacero-contusa non grave.

— Il fotografo A., in via Gaudenzio Ferrari, ieri, nel fare i conti si accorse dell'ammanco di L. 4500 in biglietti di banca che teneva nascosti in un certo luogo. Sospettò della sua fantesca e tosto ne diede parte all'ispezione di P. S. che fatta debita perquisizione al suo domicilio rinvenne parte della somma, più diversi oggetti della signora A. Questa serva modello a nome C. Giuseppina, d'anni 20, fu arrestata unitamente a suo fratello istigatore e complice del furto.

— Gli arrestati furono 14, fra cui 8 donne.

VARIETA'

DONA EVORNIA

Racconto di costumi messicani.

[Dalle memorie del dottor Bernagius].

Continuaz., vedi n. 360, 361 e 362)

Evornia, seduta presso la culla del suo bambino, m'apparve vestita di nero. Ricusava di prendere alcun nutrimento; la cameriera me lo annunziò. Presi le due mani della giovane donna tra le mie; erano di ghiaccio. Coll'autorità che mi era concessa dalla età, dalla professione, dalla vecchia amicizia, io le parlai de' suoi doveri, di suo figlio. Apersi una delle imposte, biasimando quell'oscurità, quel sequestro dal mondo vivente. La luce penetrò a fiotti d'oro nella stanza; Evornia, sorpresa, abbagliata, si coperse il volto con ambe le mani, e corse ad inginocchiarsi davanti all'immagine della Vergine.

Stetti muto per qualche istante, esaminando quel leggiadro corpicciuolo affranto, commosso nel pensare agli spasimi che doveva soffrire quel cuore. La giovane donna si rialza; contempla suo figlio addormentato, poscia va lentamente a riprendere il suo posto sulla poltrona. Precisamente come alla vigilia, il suo sguardo aveva un'espressione dura, inquieta, feroce quasi. Senza dir nulla dei sospetti del giudice, annunziai la possibilità d'una sua visita. Evornia, presa da leggiero fremito, si alza, va verso la finestra, si ferma, poi con un brusco movimento si volge a riguardare il sito ove il suo sposo era stato colpito. La ricondussi dolcemente verso la sua poltrona, nè vi si oppose, ma non ho potuto ottenere dalla sua bocca che dei rari monosillabi. Lagrime, singhiozzi, grida di disperazione, Evornia, con un supremo sforzo, conteneva tutte queste espansioni tanto naturali al suo sesso, e conservava un'apparente calma da cui non mi auguravo nulla di buono.

Verso le cinque ore di sera, avendo terminate tutte le mie visite, me ne ritornai a casa. L'Amministratore delle Poste mi aveva consegnato in quel punto una piccola scatolina, che mi si spediva dall'*hacienda* del Mirador col corriere di Huatusco.

Da lungo tempo, molti *rancheros*, enumerandomi, secondo l'uso messicano, i molti medicamenti domestici di cui si erano serviti fin dall'infanzia, mi avevano parlato di certi *semi animati*, una decozione de' quali presa a digiuno faceva sparire per sempre i dolori di fegato. Il più meraviglioso si è che, per quanto mi affermavano quei rozzi novellieri, i detti *semi animati* obbedivano ad un movimento continuo di rotazione. Cento volte mi si era promesso di mostrarmi un tale fenomeno, che io mettevo nel numero delle fiabe. Ancora ultimamente, il maggiordomo del Mirador avendomi di nuovo affermata la esistenza dei *semi animati*, io l'aveva decisamente sfidato a provarmi la verità di quella sua asserzione. Ora si figuri quale mai dovesse essere la mia emozione: quella piccola scatolina mi era stata spedita da lui.

Io non prestavo guari fede al preteso movimento rotatorio d'un tessuto vegetale; tuttavia è così facile il negare, che io ho per regola di astenermene sempre. « La verità, dice Pascal, erra incognita fra gli uomini; » per parte mia, ho sempre fatto ogni sforzo per cercarla, per riconoscerla. Si negò pure la circolazione del sangue, intravveduta da Galeno, Vesalio, Cesalpino; si negò quella dei pianeti intorno al sole, intravveduta da Pitagora; si negò il vaccino, il vapore, l'elettricità. L'uomo, sia per poltroneria, sia per ignoranza, comincia sempre col negare. E pertanto, quale suprema gioia è mai quella di scoprire una verità, per quanto piccola essa sia! Non si rende forse un servizio all'umanità?

Per tal modo, gli è con una impazienza febbrile ch'io preparai le mie lenti, le mie pinzette, il mio microscopio. Distesi sulla tavola un largo foglio di carta bianca, chiusi le finestre, gli usci, onde impedire che l'aria venisse ad agitare i miei semi, a farmi credere che si movessero realmente. Sbagliarmi! essere zimbello de' miei sensi! tradire l'Accademia delle Scienze, il pubblico! Questa sola idea mi fece fremere e raddoppiar le cure.

Prese le mie precauzioni, apersi finalmente la preziosa scatola, e sopra un pezzo di cotone, *gossypium herbaceum*, perfettamente immobile, vidi distesi sei grani di seme bruni, triangolari, aventi la forma precisa del *polygonum phagopyrum*, detto volgarmente frumento nero o saggina, ma due volte più grossi.

Avevo sotto gli occhi una leguminosa; un ombelico molto visibile provava che i semi provenivano da un baccello; ad occhio nudo, una cuticola bruna, trasversalmente increspata senza dubbio dalla disseccazione; colla lente un tessuto rugoso, ligneo, poroso. Presi delicatamente tre dei grani, collocai il primo sull'ombelico, il secondo sul fianco sinistro, il terzo sul fianco destro. Per eccesso di prudenza accesi una candela di cui la fiamma colle sue oscillazioni doveva aiutarmi a controllare il movimento dei semi, o rivelarmi, quando realmente si movessero, se per caso non ubbidissero ad una causa meccanica qualunque. Prese tutte queste precauzioni, mi copersi la bocca col fazzoletto, e con un'ansia che mi tornerebbe vano il negare, aspettai.

(*Continua*)

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizio[ne] del mattino o quella della ser[a].

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — In causa delle feste e per la ristrettezza dello sconto gli affari nella scorsa settimana furono assai limitati a Bologna; i prezzi continuano fermi.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia 1ª	al q.	L. 118 —	120 —
» » 2ª	»	» 116 —	116 50
» » 3ª	»	» 110 —	112 —
» lavor. (garg.)	»	» 195 —	198 —
» » 2ª	»	» 190 —	192 —
» » 3ª	»	» 178 —	180 —
» » 4ª	»	» — —	— —
Stoppa e cascami	»	» 68 —	74 62

Semi foraggi. — Trifoglio affatto negletto, più tenuta la medica.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio	L. 98 —	102 —
» medica	» 130 —	140 —

Bestiame. — L'esportazione del bestiame pare alquanto rallentata, però non è cessata ed i prezzi si mantengono sempre alti. A Lione nella scorsa settimana si quotarono le seguenti quantità e prezzi per quintale:

Lunedì 1574 maiali venduti a 124 fr. peso vivo.

Martedì 550 buoi, venduti: 1ª qualità fr. 174 a 184 peso morto; 2ª qualità 162 a 172; peso vivo 1ª qualità da 98 a 100 fr.; 2ª qualità da 88 a 96 fr.

Giovedì 3450 montoni furono venduti 1ª qualità da 200 a 205 fr.; 2ª qualità da 190 a 195 fr. peso morto.

Venerdì 450 vitelli venduti a 135 fr. peso vivo; e 232 buoi ai prezzi di martedì.

I corsi di Ginevra e Parigi sono quasi eguali a quelli di Lione.

Cereali. — Pochi gli affari; il tempo piovigginoso e dolce, pone in apprensione i coltivatori poichè un improvviso gelo potrebbe recare danni immensi.

Le notizie di Parigi 30 dicembre recano un generale ribasso di circa cent. 50 per quintale con pochi affari. A Parigi stesso le farine disponibili avevano ripreso prezzo, quotandosi le 8 marche a 74 e le superiori a 73 25.

Novara, 30. — Benchè il cattivo tempo promettesse un mercato da nulla, fu invece abbastanza animato con molte vendite a prezzi stazionari.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 30 05	30 25
Frumento	»	» 25 70	26 —
Segala	»	» 18 20	18 60
Meliga	»	» 12 65	14 20

Borsa di Genova. — 31 dicembre.

La Rendita a 75 15.
Azioni Banca Nazionale a 2685.
Il Mobiliare a 1200.
Francia breve lettera a 110 75, denaro a 110 60.
Londra a vista lettera 28 25, denaro 28 30.
Marenghi da 22 28 a 22 30.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 31 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	75 15
» » fine mese	75 55
Prestito nazionale 1866	78 80
» » stallonato	72 3[4
Azioni Banca nazionale	2675 —
» Banca Lombarda	830 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	314 —
» Banca di Torino	900 —
» Banca generale	601 —
» Banca di Costruzione	575 —
» Industria comm.	315 —
» Credito Milanese	310 —
» Italo-Germanica	612 —
» Banca Cotonificio	336 50
» Banca Lanificio	275 —
» Banca Italo-Svizzera	— —
» Regia Tabacchi	937 —
» Ferrovie Meridionali	476 —
» Ferr. Romane	135 —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 —
» Ferr. Romane	208 —
» Ferr. Sarde	226 —
» Regia Tabacchi	540 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	— —
» » fine mese	86 —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	504 —
Cambi sopra Francia a vista	110 65
» Londra a tre mesi	27 93
» Francoforte a tre mesi	235 7[8
» Vienna a tre mesi	251 —
I pezzi da 20 fr.	22 29
Sconto 5 per 0[0.	

Firenze,	30	31
Rendita al 5 0[0	75 20	75 30
Oro lettera	22 25	22 24
Londra lettera	27 88	27 88
Cambio su Parigi	110 62	110 60
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	944 —	944 —
Banca Nazionale	2700 —	2669 —
Az. ferr. Merid.	472 —	472 50
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1609 —	1620 —
Credito mobiliare	1180 —	1195 —
Italo-Germaniche	612 50	612 50

Parigi,	30	31
Nuovo Prestito	86 85	87 10
Rendita francese	62 81	53 12
Rendita italiana	67 65	68 10
F. Lombardo-Veneto	485 —	431 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4250 —	4245 —
Ferr. Romane	120 —	120 —
Obblig. idem	180 —	180 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	195 —	195 —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	202 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	485 —	487 —
Azioni regia Tabacchi	867 —	868 —
Prestito	84 55	84 85
Aggio dell'oro	7 —	7 1[2
Londra a vista	25 50	25 49 5
Consolidati Inglesi	91 13[16	92 3[4

Vienna,	30	31
Mobiliare	331 —	331 25
Lombarde	188 —	183 25
Austriache	333 —	334 —
Banca Nazionale	965 —	967 —
Napoleoni d'oro	8 70	8 63 5
Cambio di Londra	108 80	108 40
Rendita austriaca	70 90	70 90
Id. in carta	66 50	66 50

Berlino,	30	31
Austriache	204 —	[illegible] 1[2
Lombarde	112 —	113 —
Mobiliare	201 1[4	203 —
Rendita italiana	64 5[8	64 3[4

Londra,	30	31
Consolidato inglese	91 7[8	91 7[8
Rendita italiana	66 5[8	66 5[8
Spagnuolo	54 5[8	54 5[8
Turco	28 3[4	27 1[2

Nuova York, 30. — Oro 117.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
1° gennaio 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 35 sulla borsa precedente.

La Borsa continua ad essere occupata dalla liquidazione che procede assai lentamente, e gli affari furono ancora limitati. La rendita si mantenne a 72 90 73 contanti e 73 55 73 60 fine corrente. Notiamo ricercate le az... co Sconto che in miglior vista ... az. ... 395 50 contanti, come ... Romane a 134 135 conta... azion. e Ben tenute le az. B... altri valori 2700, 2710 cont., e ... si chiuse:

Obbl. Romane ... 302 50 cont.
Obbl. V. E... cont. ...unto 72 85.
Prestito ...
Oro 2...

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

1° gennaio 1873 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0, C. d. m. in cor. 73 05 05 05 72 90 (73 05) 73 05 05 (73 05).

Pezzi d'oro da L. 20, 22 27 a 22 30.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	111 — 111 20	— — — —
Francoforte	— — — —	235 25 235 75
Lione(**)	110 55 110 70	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 85 27 90

(*) Sc. 6 p. 0[0, (**) id. 5, (***) id. 5.

...BLICA
CONDIZIONE... rino
delle sete ... mmercio ed Arti
presso » Camo... 1872.
31 di...

Qualità d...	Colli	Peso
...	15	1194 41
Orga...	1	110 41
Tra...	1	7 40
...oli diversi	1	52 34
Totali	16	1364 55

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 391.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete i... rino
Autor...
con Decreto Reale ... 3 giugno 1877,
31 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	20	1530 52
Trama	»	» »
Greggia	33	3222 05
Articoli diversi	»	» »
Totali	53	4752 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 672.
Chilogrammi 49,735 55.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

MERCATO DI MILANO.
28 dicembre 1872.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a P. conti:

Frumento all'ettolitro	L. 23 35	a 28 75
Granoturco »	» 13 35	a 16 10
Segala »	» 17 10	a 18 45
Riso nostr. (dazio escl.)	» 29 50	a 33 60
Riso giapp. (idem)	» 28 70	a 31 60
Avena (idem)	» 6 40	a 7 30

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *Guarany*.
Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *Rigoletto*.
Balbo (ore 8) — Opera: *Il folletto di Gresy*.
Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Le false confidenze*.
Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Un pugn s'l capel*.
Alfieri (ore 7 3/4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *La piaga social*.
S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno*.
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno alle ore tre.

Maddalena Evêque

tiene pensione ad uso di famiglia a L. 45 mensili, via S. Maurizio, N. 17, piano 2°. 25

Da Vendere

Casa con giardino per L. 48 milla, del reddito di L. 3500 circa.
Dirigersi al sig. Villa, via delle Rosine, N. 12, piano 5°. 23

Incanto Volontario

sul prezzo di L. 300,000

di un PODERE in Lomellina ad un chilometro di distanza dalla stazione Ferroviaria di Torre Beretti (Ferrovia Milano Alessandria) di are 11,706, pari a giornate 307, a risaia, prato o marcita, del reddito netto di L. 20,000.
L'incanto avrà luogo in Torino il 16 gennaio 1873, nello studio del notaio Boglione, via Barbaroux, N. 33, dove si avrà visione di tutti i documenti relativi alla vendita. 19

DA AFFITTARE

per il 1° ottobre 1873

ampio locale al piano terreno di quattro grandi camere e camerino prospicienti a giorno verso corte, ad uso di Banca o Magazzeni, avente il passaggio in piazza S. Carlo, N. 5, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica. — Rivolgersi al portinaio. 22

Reincanto

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 7 prossimo gennaio, davanti al tribunale civile di Torino, avrà luogo l'ultimo e definitivo incanto dei seguenti stabili:
1. Corpo di casa, via Buniva, num. 10, del reddito lordo di oltre L. 5000 esposto in vendita per la somma di L. 42,234.
2. Altro corpo di casa, angolo vie Buniva e Santa Giulia, con ampio terreno fabbricabile ora ridotto a giardini, posto in vendita per la somma di L. 35,350.
3. Altro corpo di casa pure con terreno fabbricabile annesso, via Guastalla, num. 6, posto in vendita per L. 17,650.
Per informazioni dirigersi all'ufficio del procuratore capo Federico Belli, via porta Palatina, num. 1, in Torino. 3373

Nell' Accensa di sale e tabacchi
...ti la chiesa di San Filippo ...
...ano e si vendono SOLDI.

Gr...le Bottega
con ...

DA Avanti o senza
per il 1° ...TARE
in via ...io 1873
Recapito dal sig. ...
Orefice, *piazza* Car...TEIS,
num. 5. ...ice,
...77

Bigliardo completo da vendere a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Negozio da mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 3290

VIA GIULIO, NUM. 12
presso la Consolata
DA AFFITTARE AL PRESENTE
1° Alloggio al primo piano di 11 membri.
2° Due altri alloggi al terzo piano, di membri 8 caduno.
3° Bottega e retrobottega con N. 3 forni, aventi i necessari magazzeni.
4° N. 8 ghiacciaie.
Dirigersi al Procuratore Capo MIGLIASSI, via S. Dalmazzo, 16. 35

4577 INSTANZA
per nomina di perito.
Il procuratore capo Rolando Pier Carlo, domiciliato in Alba, ha ricorso al sig. presidente del tribunale civile d'Alba per la nomina di un perito, il quale proceda alla stima dei beni proprii di Chiavazza Giacomo fu Matteo, domiciliato a Sanfrè, descritti nell'atto di precetto 19 scorso novembre e situati sui territorii di Bra e Sanfrè.
Alba, 27 dicembre 1872.
Rolando p. c.

DR. JAMES'S FEVER POWDER — F. NEWBERY AND SONS — 37 NEWGATE ST. ST PAULS LONDON — PACKETS 2/9 BOTTLES 4/6 & 11/.

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125 anni** ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, **vendono una sostituzione, che può portare danno alla salute: La Ditta F. Newbery and sons** di Londra, fabbricante e negoziante in specialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del Dottor **James**, il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del sig. **John Newbery**. Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano; vendita in Torino da **D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 43 Mal.

STRENNA PEL 1873

Primo piano, num. 48, VIA DI PO, num. 48, Primo piano

MINIATURA - CLARY

Ammirabile Invenzione del signor **CLARY** Pittore-fotografo di Parigi

Per avere un ritratto in **Miniatura-Clary**, questo ritrovato straordinario che riproduce immediatamente i colori naturali, basta mandare la propria fotografia, o quella d'un parente; e senza avere bisogno di vedere la persona, il sig. **CLARY** vi fa in **2 ore** una magnifica **Miniatura**, la di cui rassomiglianza è perfetta, ha di più la preziosa proprietà di essere inalterabile, giacchè lo smalto del sig. Clary si lavora al fuoco. È precisamente questo che spiega i brillantissimi successi ottenuti dal sig. CLARY dopo otto anni di viaggi in Inghilterra, Germania, Olanda, Belgio, Austria e sopratutto a Roma, Firenze, Napoli, Venezia e ultimamente in Sicilia.
Prezzo fisso: Ogni **Miniatura-Clary** Lire 6. 3327

— Novità in articoli per regali —

Assortimento in generi in pelle — Trastulli e Bambole

100 BIGLIETTI di VISITA in 2 minuti

In cartoncino Bristol L. 3
Madreperla L. 8 — da Lutto L. 5

Contro vaglia postale si spediscono *franchi* a volta di corriere. Indirizzare le commissioni a

VITA BACHI
piazza Castello, 25, accanto al Tabaccaio.

— Il tutto a prezzi mitissimi — 3317

FABBRICA E MAGAZZINO

DI

pianoforti, armonium ed organi a cilindro

DI

MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.
Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 caduno.
Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 56 M.

NATALE LANGE

via Javara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI
di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole** piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 7 Manf.

ARGENTERIA CRISTOFLE

Qualità garantita metallo bianco *inalterabile.*

Caffettiere, Thejere, Zuccheriere e tutto quanto l'occorrente per servizio da tavola.

Piazza Castello, 23 **MARCO BACHI** Piazza Castello, 23

Posate garantite per 15 anni all'uso comune.
Doratura e riargentatura di qualunque articolo in metalli
ESPOSIZIONE
D'UN GRANDIOSO ASSORTIMENTO D'ARTICOLI DI FANTASIA PER STRENNE 3350

CARLO GERBOLA

Ottico Oculista

offre a chi ama di conservarsi la vista i suoi famosi **Cannocchiali da Teatro** di nuovissima costruzione di Lenti col *flint* raffinatissimo (di cui egli è l'unico ritentore), i quali per la loro chiarezza non stancano menomamente la vista, recando inoltre all'occhio un benefico sollievo. — In TORINO, Portici della Fiera, N. 38, ROMA, via del Corso, N. 420. 3331

CONVERSAZIONE inglese, insegnata dal Professore **HARMAN** di Londra, assicurando una bella pronuncia. Lezioni private in ... Borgo ...atica, ecc. — Corrispondenza inglese qualunque. — 24, Via che egli ...o. — *NB* Il Professore avverte alcuni suoi signori studenti più centrali il prossimo Natale stabilirà il suo domicilio in posizione 3172

FR...ELLI PANIGHETTI
Via di Po, N. 10 ... Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di ...ticoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Pelletterie, Cristallerie, Novità estere e Nazionali, ... cialità Inglesi, Pietre in ... Bronzi di fantasia, Spe... articoli relativi per Teatro ... de di ogni colore, ed ... rie in oro ed imitazione. ... Fabbrica di Bisotte- 3126

Via Doragrossa, N. 3.

NELLA GRANDE LIQUIDAZIONE

di Telerie e Biancherie confezionate, si vendono merci a prezzi di una mitezza incredibile. — Soltanto pochi giorni. 3375

4518 AUMENTO DI SESTO
Con atto ricevuto dal cancelliere della pretura di Roccavione li 19 dicembre corrente, si procedette alla vendita col mezzo di pubblici incanti dello stabile e mobili, siti in territorio di Roccavione, e caduti nel fallimento della ditta Segre Sara vedova Foa Graziadio e figli, corrente in Cuneo, quali vennero deliberati a favore del signor Marino Quinto per il prezzo di lire 14,600 60.
Descrizione dello stabile.
Lotto unico.
Fabbricato composto di vari membri ad uso di abitazione civile ed unita filanda da seta con piccolo orto attiguo, dell'estensione in tutto di are 6, 55.
Li mobili poi consistono in lettiere complete, sedie, *bureaux*, soffà, seggioloni e simili, oltre agli utensili necessarii per l'esercizio della detta filanda, non che miriagrammi 500 circa legna da ardere.
Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 3 prossimo gennaio 1873.
Roccavione, 20 dicembre 1872.
Degiovanni canc.

4574 NOTIFICANZA
a norma dell'art. 679 del codice di procedura civile.
Nel giorno 11 del prossimo venturo gennaio scade il termine utile per far l'aumento del sesto agli stabili qui sotto descritti in due lotti, deliberato il primo a favore di Cerri Maurizio di Roccaforte pel prezzo di L. 31,400, ed il secondo di Grisone Alessandro di Mondovì pel prezzo di L. 20,500, con sentenza del tribunale civile di Mondovì di ieri, emanata sull'instanza della contessa Teresa consorte del signor conte Vagnone di Trofarello, erede beneficiata del suo fratello conte Amedeo Mayno di Capriglio, la quale promosse la vendita degli stabili caduti nella successione del medesimo, a senso dell'art. 973 del codice civile.
Lotto 1.
Cascina San Bartolomeo, territorio di Mondovì, regione Bozzolo, composta di fabbricato rurale, aia, casotto, prato, vigne, campi e pascoli simultenenti, della superficie complessiva di ettari 22, are 43, cent. 17, aventi i numeri di mappa 15317, 15311, 15312, 15313, 15314, 15315, 15316, 15318, 15319 e 15356.
Lotto 2.
Cascina del Bava, territorio di Briaglia, regione Pian d'Olbio, composta di fabbricato rurale, aia e casotto, prati, campi, vigne e boschine, della superficie di ettari 14, are 75, centiare 13, aventi i numeri di mappa 1770, 1771, 1772, 1773, 1774, del 1775, del 1776, del 1777, del 1736, del 1738, 1739, 1740, 1741, 1765, del 1804, 1805, 1806, 1807, 1809, 1811, 1812, 1810, 1817, 1818, 1819, 1810, 1815, 1813 e 1814.
Mondovì, 28 dicembre 1872.
Not. Filippo Sordi canc.

4560 CITAZIONE
in via di reiterazione.
Con atto in data di oggi dell'usciere sottoscritto, sull'instanza delli Lorenzo ed Anna Mesia coniugi Stiglio, residenti in Livorno Vercellese, ed elettivamente domiciliati in Torino presso il procuratore capo Stefano Avetta, venne citato in via di reiterazione Limonta Aquilino, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire davanti al tribunale civile di Torino, alle ore otto e mezza delli 18 gennaio 1873, per ivi, semprequanto il tribunale si ravvisi competente nei rapporti tra essi ed il cav. Bergia, e Viarengo, sia dichiarato tenuto a favore dei coniugi Stiglio al rilievo per una giusta metà dalle domande tutte del cavaliere Bergia, colle spese.
Torino, 28 dicembre 1872.
G. Fiorio usc.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)
All'udienza che dal tribunale civile d'Ivrea sarà tenuta addì otto febbraio prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e deliberamento degli stabili siti ad instanza di Giovanni Battista Riccardino vennero subastati a pregiudicio di Antonio Calligaris da Romano Canavese.
La vendita seguirà in quattro distinti lotti, consistenti in case, orti, vigne e campi siti in territorio di Romano Canavese.
Le condizioni sono inserte nel bando venale 11 dicembre 1872 visibile nello studio del causidico sottoscritto.
I creditori ipotecari sono avvisati di proporre le loro domande di collocazione sul prezzo in distribuzione entro giorni 30 dalla notificazione che loro verrà fatta del bando suddetto.
Ivrea, 15 dicembre 1872.
4456 Girelli caus. capo.

4584 AUMENTO DI SESTO
Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data 21 dicembre cadente mese, venne posto all'incanto l'infradescritto stabile ad instanza di Portigliotti Antonio fu Stefano, residente a Castellengo, già di proprietà di Fasano Giuseppe fu Andrea, residente a Torino, e venne deliberato al causidico Ara per il prezzo di L. 1900.
Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 5 prossimo venturo gennaio.
Stabile posto in territorio di Rovasenda.
Lotto unico.
Aratorio irriguo, regione Pramolino, in mappa al N. 85, sezione B, di are 80, 24, coerenti a levante Biginelli Antonio e Vincenzo fratelli, a giorno fontana Bealera, a sera e notte Croce Giuseppe.
Vercelli, 28 dicembre 1872.
B. Fontana caus.

SOCIETA' VINICOLA ITALIANA

SEDE IN ASTI

Il Consiglio di Amministrazione, a tenore dell'art. 15 dello Statuto Sociale, convoca straordinariamente l'Assemblea Generale degli Azionisti pel giorno 12 gennaio 1873, ore 2 pomeridiane, alla sede della Società, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

Relazione del Consiglio di Amministrazione.
Proposta di aumento di capitale.
Pertanto i signori Azionisti per intervenire alla detta adunanza, dovranno depositare due giorni prima i certificati interinali nella cassa centrale della Società, e ciò a mente dell'art. 13 dello Statuto.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
3374 **PIETRO SPIGNO.**

Società Edificatrice Italiana

Si notifica ai signori Azionisti, che a partire dal 1° gennaio prossimo le sotto indicate Case sono incaricate di pagare la Cedola (*Coupon*) II di L. **3,23** per semestre d'interessi scadente il 31 dicembre volgente al 6 0/0, dedotta la tassa di ricchezza mobile.

A **Firenze** Banca Italo-Germanica
» **Roma** »
» **Napoli** »
» **Milano** »
» **Torino** Banca di Torino
» **Genova** Banca Provinciale
» **Bari** Credito Meridionale
» **Pisa** Banca Pisana di Anticipazioni e di Sconto
» **Palermo** E. Deninger e C.
» **Venezia** M. A. Errera e C.
» **Vienna** Wiener e. Wechsler-bank
» **Parigi** Banque de l'Union Franco-Belge

Firenze, 12 dicembre 1872.
24 LA DIREZIONE GENERALE.

Tutti i Cuponi

che scadono al 1° Gennaio 1873 saranno accettati, come contanti, alla sottoscrizione delle 4000 Azioni della Società di Monte Mario che avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 Gennaio alla Banca di Credito Romano in Roma e nelle altre città d'Italia presso tutti gli incaricati a ricevere le sottoscrizioni alle suddette azioni. 15 Obl.

Avviso d'Appalto

La società di Monte Mario avendo già ricevuto diverse domande per l'affitto e conduzione del grande e del piccolo *Restaurant*, del Caffè e della Gran Sala del Bigliardo del Tivoli che si aprirà al Pubblico nel corso dell'anno corrente, invita chiunque voglia concorrervi a presentare non più tardi del 31 corrente alla sede della Società, Roma, via del Corso, N. 509, primo piano, le sue offerte sia per tutti, oppure separatamente per lo affitto dell'uno o dell'altro.
Roma, 1° gennaio 1873. 12 Obl

Fabbrica Premiata e Privilegiata 3367
DI
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO e C.

CAPI-MASTRI
E FUMISTI MECCANICI
via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO
Calorifero — Cucina — Camino

Lezioni di **Matematica Elementare e Contabilità**, uso del **REGOLO CALCOLATORE**. — Presso il profess. L. FERRUA, via Monte di Pietà, N. 12, p. 1°, in fondo alla corte. 3349

E. BLANCHARD e C.

via di Po, N. 3, **Torino.**

Fabbrica e negozio di PIPE e PORTASIGARI di schiuma di mare ed ambra

Si eseguisce qualsiasi lavoro di scultura sì a figura che ad ornato, nonchè stemmi, cifre, ecc.

Riparazioni

Prezzi modestissimi — Sollecitudine nel lavoro — Qualità garantita.

OCCASIONE PER REGALI.

Grandioso assortimento di **Pipe e Portasigari** d'ogni genere.
Scatole (nécessaires) con pipa, borsa da tabacco e diversi portasigari.
Pipe Turche (Narguilles) e di Schemoltz 1ª qualità. 3357

SUBASTA E GRADUAZIONE
Si diffida il pubblico, che in seguito ad aumento di sesto, si esporranno nuovamente all'asta alla pubblica udienza del tribunale civile di Saluzzo del 7 gennaio prossimo venturo gli stabili di cui il detto tribunale ordinò la vendita forzata sull'instanza di Gervasone Antonio ... Bonansea, residente a Paesana, a pregiudicio della eredità giacente di Bonansea Michele di detto luogo con sentenza 22 agosto ultimo, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, commettendone gli atti al signor giudice Gromo, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare le loro domande documentate presso la cancelleria nel termine legale.
I beni subastandi sono siti in territorio di Paesana, consistono in caseggiati, corte, campi, castagneto, prato e vigna, ai numeri di mappa 916 parte, 904, 906, 912, 916 parte, 922 e 806, e son divisi in quattro lotti.
L'asta si aprirà sul prezzo di L. ... per il lotto 1°, L. 179 per il 2°, L. 70 per il 3°, e L. 82 per il 4°.
Saluzzo, 9 dicembre 1872.
4390 Avv. Isasca p. c.

4468 SUBASTAZIONE
Nella sala delle pubbliche udienze del tribunale civile di Pinerolo, alle ore 9 antimeridiane del 19 febbraio prossimo venturo 1873, avanti il signor cav. Edoardo Cocito, giudice presso lo stesso tribunale, appositamente delegato, sull'instanza dei signori Giovanni Monnet e Giovanni Gianoglio sindaci del fallimento di Mattio Santiano, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti degli stabili caduti nell'attivo di detto fallimento, situati sul territorio di Frossasco, e consistenti in alteni, campi ed orto.
La vendita avrà luogo in quattro distinti e separati lotti:
Il lotto primo sul prezzo di lire 305;
Il lotto secondo sul prezzo di L. 315;
Il lotto terzo sul prezzo di lire 650;
Il lotto quarto sul prezzo di L. 25.
Col decreto che autorizzò la vendita suddetta fu delegato all'istruzione del giudicio di graduazione della distribuzione del prezzo ricavando il prefato signor cav. Cocito, e ad un tempo si ordinò ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione nei modi, luoghi e termini dalla legge stabiliti.
A. Vares p. c.

4580 AUMENTO DI SESTO
Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi ha deliberato gli stabili infradescritti, caduti nel giudicio di subasta promosso da Gianotti Matteo, residente in Torino, contro Bonadè-Bottino Giacomo, residente a Lanzo, a favore dello stesso instante Gianotti Matteo, pel prezzo di L. 300 quanto al lotto primo, di L. 545 quanto al lotto secondo, e di L. 805 quanto al lotto terzo.
Descrizione degli stabili in territorio di Chialamberto.
Lotto 1.
Prato detto Teppa e campo, regione Gaidetta.
Lotto 2.
Prato, detto Possessione o Possion e Gavot; Campo, detto Possion e Gavot; Campo, detto Possion, e prato e boschi, regione Tergrassa.
Lotto 3.
Prato e bosco, detto il Combal, ed altro prato e bosco, detto Pratool.
Il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto scade il giorno 11 gennaio 1873.
Torino, 27 dicembre 1872.
G. B. Sibilla canc.

4589 NOTIFICANZA
Si deduce a pubblica notizia, che la signora Elisabetta Sola, residente in Torino, moglie di Giuseppe Ponti, con sentenza del tribunale civile di Torino, in data 4 novembre 1872, veniva autorizzata a potere liberamente agire in giudicio per la consecuzione del credito di L. 1706 10 verso il suo nipote Giuseppe Sola, portato da lostromento 7 gennaio 1869, rogato Taccone, a farne cessione, surrogare e disporne, con facoltà di consentire alla cancellazione dell'ipoteca relativa presasi per detto credito all'ufficio della conservazione delle ipoteche di Torino il 19 gennaio 1869, volume 102, articolo 258 e di surrogare ove d'uopo terzi nei di lei diritti.
Torino, 24 dicembre 1872.
Govone sost. Girio p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e precetto.
Sull'instanza di Carlo Prato, che elesse domicilio in Torino presso il causidico cav. Cesare Clara, l'usciere sottoscritto, addetto alla pretura sezione Borgo Nuovo, ha notificato a Giovanni Rosita, recessi di residenza, domicilio e dimora ignoti, sentenza 17 dicembre corrente, e precetto di pagare immediatamente L. 130, a pena del pignoramento dei mobili.
Torino, 27 dicembre 1872.
4570 Emanuele Bottiglia usc.

SUNTO DI CITAZIONE
Con atto 19 dicembre 1872 dallo usciere Bottiglia, instanti Zanone e Melgaroli corrente in Torino, fu citato Mabirre Edoardo, a senso dell'art. 141 cod. proc., a comparire il 30 corrente avanti il pretore per la sezione Borgonuovo, per rilevare li instanti dalle domande di Lavista Ferdinando proposte con citazione 25 ottobre 1872.
Torino, 27 dicembre 1872.
Medana sost. Zanazzio p. c.

4573 NOTIFICANZA
Con sentenza del tribunale di commercio di Torino 21 maggio 1872, il sig. Carlo Ceresole abitante in Torino, via Cernaia, N. 2, venne nominato in surrogazione del signor Giuseppe Viallet liquidatore della cessata società già esistita in Torino Cattin e Vuagnoux con incarico di esigere i crediti della medesima.
Torino, 28 dicembre 1872.
Rumiano p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.